

GABRIELE D'ANNUNZIO, *Infiniti auguri alla nomade. Carteggio con Luisa Casati Stampa*, a cura di RAFFAELLA CASTAGNOLA, Milano, Archinto, 2000; SCOT D. RYERSSON – MICHEAL ORLANDO YACCARINO, *Infinite Variety. The life and legend of the marchesa Casati*, London, Pimlico, 2000

Il rinnovato interesse per la biografia di Gabriele d'Annunzio ha restituito rilievo all'originale personalità della marchesa Luisa Casati Stampa (1881-1957), *alias* Coré, strettamente legata alla vita e all'opera dell'autore abruzzese. Finora, di questa discontinua relazione intellettuale e amorosa, durata dal 1903 alla morte del Poeta, esistevano frammentarie ricostruzioni come quella di DARIO CECCHI, *Coré: vita e dannazione della marchesa Casati*, Bologna, L'Inchiostroblu, 1986, e il contributo della «Rassegna dannunziana» sulle *Lettere a Coré*, pubblicato nel novembre del 1997. La recente biografia di Luisa Casati Stampa, ad opera di Ryersson e Yaccarino, e l'edizione del suo carteggio con d'Annunzio, a cura di Raffaella Castagnola, intendono pertanto approfondire e documentare l'esistenza della marchesa e la sua *liason* con l'autore.

Raffaella Castagnola ha ricostruito il rapporto epistolare fra lo scrittore e la Casati, integrando le lettere e le minute dei telegrammi, custodite negli archivi Personale e Generale del Vittoriale, con gli autografi dannunziani della collezione Gentili, acquisita nel 1997 dalla Biblioteca Nazionale di Roma. La curatrice introduce il carteggio riprendendo il suo precedente contributo, *Allucinazioni dannunziane: dalla cera alla carne e viceversa*, «Rassegna dannunziana», XXV, 1994, pp. 35-44, dedicato alla *Figure de cire*, brano ispirato alla marchesa integralmente riproposto in appendice. La studiosa, inoltre, sottolinea l'importanza della Casati Stampa nella restante opera dannunziana, segnalando i passi a lei dedicati in *Forse che sì forse che no*, *Notturmo*, *Taccuini*, e *Solus ad solam*. Non a caso l'epistolario, che si estende dal 1908 al 1932, s'intensifica particolarmente negli anni 1908-09, 1913 e 1923-24, in corrispondenza della produzione sopraccitata.

Il carteggio rende conto soprattutto dell'intermittente rapporto amoroso e della reticenza di Coré a concedersi ufficialmente e in modo duraturo al Poeta. D'Annunzio, infatti, utilizza la scrittura epistolare come strumento di corteggiamento, esprimendovi la sua tensione sensuale e intellettuale attraverso l'evocazione

di immagini in parte autobiografiche, in parte puramente oniriche. Nota dominante dell'epistolario, dunque, è l'insistente tentativo di seduzione dell'autore, frustrato dalla sfuggente indipendenza della Casati: alla prosa lirica delle numerose missive dannunziane corrispondono laconiche e scostanti risposte telegrafiche, talvolta contrassegnate da provocatoria ironia. Queste lettere, infine, documentano significativamente la personalità egocentrica e carismatica della marchesa che ammaliò tanto d'Annunzio quanto la società contemporanea.

A tali aspetti è dedicata la biografia di Ryerson e Yaccarino, che intende testimoniare soprattutto la rilevanza di Coré nel contesto intellettuale del primo Novecento. La Casati Stampa, infatti, fu al centro della vita culturale dell'epoca, raccogliendo attorno a sé personalità quali Boldini, Van Dongen, Martini, Balla, Marinetti, Boccioni, Ravel, Fortuny e Man Ray, per citare solo i più famosi. In particolare, *Infinite Variety* evidenzia quanto l'eccentrica trasgressione della marchesa e la sua presenza evocativa e istrionica si prestassero alla rappresentazione artistica - quasi fosse un soggetto biblico o mitologico - attirando l'attenzione dei salotti europei per oltre un ventennio. Ryerson e Yaccarino ricostruiscono nel dettaglio le relazioni sviluppate dalla Casati con la società intellettuale coeva, rilevando gli aspetti più eclatanti della sua vita come la passione per l'occulto, gli animali esotici, l'abbigliamento trasgressivo, l'uso di stupefacenti, ecc. Rispetto all'introspezione psicologica, dunque, gli autori privilegiano le testimonianze letterarie e iconografiche di intellettuali e artisti che la frequentarono e la raffigurarono. Il volume vuole infatti offrire un profilo documentato di questa personalità intrinsecamente romanzesca, sfatando l'alone mitizzante delle precedenti ricostruzioni biografiche. Per questo, la narrazione della volubile esistenza di Coré si avvale soprattutto di documenti privati, autorizzati dalla famiglia della marchesa.

Va segnalato, infine, che la biografia, edita negli Stati Uniti (New York, Viridian Books, 1999) e riprodotta nell'edizione inglese qui recensita, verrà pubblicata nel 2003 dall'editore Corbaccio in traduzione italiana.